



Bessmertnykh e Baker: passi avanti in Medio Oriente

Alla vigilia del loro incontro di questo pomeriggio al Cairo, Bessmertnykh (nella foto con Mubarak) e Baker hanno fatto due annunci a sorpresa. Tra dieci giorni in Egitto i ministri degli Esteri del Medio Oriente dovrebbero riunirsi per concordare le modalità della conferenza di pace. Contemporaneamente sei paesi del Golfo sono pronti a partecipare al negoziato. La svolta dei sauditi toglierà un argomento alle resistenze di Shamir? **A PAGINA 13**

Urla e insulti tra Pillitteri e i tranvieri razzisti

Sabato senza scioperi e manifestazioni al deposito Alm Palmirova di Milano, ma non per questo senza tensioni. In mattinata violento scontro verbale fra il sindaco Pillitteri, che si era recato fra i tranvieri, e due rappresentanti del sindacato autonomo un corteo a Palazzo Marino con Lega Lombarda e Msi. Martedì manifestazione di Cgil, Cisl e Uil in solidarietà con gli immigrati. **A PAGINA 17**

Vela, il Moro III vince il mondiale F1 a Montecarlo Ferrari-disastro

Il «Moro di Venezia III» ha vinto ieri a San Diego il titolo mondiale della classe Coppa America, battendo l'imbarcazione «New Zealand». Oggi Gp di Monaco di Formula 1 valevole come 4ª prova del mondiale. Ieri nell'ultima giornata di prove solo il dominio della McLaren di Senna che pertanto partirà in pole position: la 56ª per il pilota brasiliano, Malissimo le due Ferrarì Prosti al settimo posto, più indietro ancora Alesi. **NELLO SPORT**



«CIRCO ITALIA»

Domani una storia di Bobo disegnata da Sergio Staino

Editoriale

Così i conti non torneranno mai

VINCENZO VISCO

Una classe dirigente inaffidabile, rissosa e delegittimata ha portato il paese a una situazione di ingovernabilità con rischi ormai molto seri per l'economia e la credibilità internazionale dell'Italia. È del tutto comprensibile che una tale classe dirigente sia incapace di autocritica, non sia in grado di parlare al paese e di chiedere consenso e sostegno in un momento in cui s'impongono scelte sicuramente non drammatiche, ma certamente difficili. È comprensibile che una tale classe dirigente voglia rinviare le scelte ed alzare cortine di fumo per coprire il suo operato passato e presente, gli sprechi, le malversazioni, le corruzioni... È comprensibile altresì che chi ha comprato il consenso con promesse ed elargizioni abbia timore di esporsi a rischi elettorali ed abbia quindi prodotto prima una legge finanziaria inconsistente ed ora una manovra di correzione frammentaria e furbesca che rinvia a miglior data ogni scelta strutturale. È patetico l'annuncio della presentazione di una legge di riforma del sistema previdenziale ad una data successiva a quella in cui si svolgeranno le elezioni siciliane, quasi che gli elettori non fossero in grado di valutare oggi gli effetti di una manovra annunciata per il futuro prossimo. È provocatorio giustificare l'annunciata riduzione del tasso di sconto con le misure tampone e una tantum appena assunte.

Una classe dirigente inaffidabile, rissosa e delegittimata non può dire la verità al paese perché il paese sarebbe autorizzato a chiedere il conto di quasi due legislature sprecate. È opportuno quindi che sia l'opposizione ad indicare ipotesi e percorsi alternativi. È bene ricordare ancora una volta che la situazione è difficile ma non è (ancora) drammatica: non sono necessari lacrime e sangue, ma interventi consapevoli e permanenti. Il risanamento della finanza pubblica nel nostro paese richiede il riequilibrio del rapporto tra debito pubblico e Pil, il che significa una riduzione strutturale del disavanzo di circa tre punti di Pil. Non si tratta di dimensioni proibitive, e va ricordato che la dimensione del problema strutturale è oggi sostanzialmente identica a otto anni fa. Il problema può quindi essere affrontato con equilibrio, senza porre in discussione i diritti, gli interessi e le condizioni di vita dei ceti medio abbienti del paese.

Nelle prossime settimane avrà inizio il confronto tra sindacati e Confindustria sulla riforma del salario; è questa una occasione importante per realizzare una convergenza politica tra gli interessi economici oggettivamente convergenti di coloro che più subiscono i costi derivanti da una competizione internazionale in condizioni di cambi fissi. In quella sede potrebbero emergere indicazioni importanti su come ridurre l'inflazione mediante una politica dei redditi consapevole, su come ridurre il costo del lavoro mediante una consistente fiscalizzazione degli oneri sociali, su come aggredire le aree di privilegio, di parassitismo e di spreco che rischiano di trascinare a fondo l'intera economia italiana. Per parte nostra da tempo sosteniamo la necessità di interventi strutturali al posto degli interventi a tantum del governo. Fin dal 1987 abbiamo indicato la via della fiscalizzazione degli oneri impropri delle imprese per ridurre il costo del lavoro, accrescere la competitività delle nostre imprese, difendere l'occupazione e i salari. Fin dal 1988 abbiamo presentato ipotesi credibili e praticabili di riforma fiscale. È da anni che insistiamo sulla necessità di modificare assetti di lavoro, organizzazione, responsabilità e retribuzioni nella pubblica amministrazione.

Si è molto discusso in questi giorni di riforma previdenziale con molti equivoci e non poca demagogia. È un errore, ed è inaccettabile, presentare la riforma come una occasione per «tagli» allo Stato sociale, e nessuno s'illuda che si possa concentrare l'attenzione esclusivamente e prioritariamente sul fondo lavoratori dipendenti dell'Inps; così come dovrebbe essere ovvio che nessuna riforma può porsi l'obiettivo di ridurre le pensioni in essere che già sono basse soprattutto per i pensionati al minimo e i lavoratori salariati. Al contrario la riforma previdenziale può e deve essere l'occasione per una grande operazione di giustizia e perequazione, e per il rinnovo del patto di solidarietà tra generazioni diverse, tra giovani e anziani.

Concludendo, le possibilità per collegare la manovra congiunturale ad interventi strutturali esistevano (ed esistono tuttora). È motivo di grande preoccupazione che, ancora una volta, il governo abbia scelto di seguire una strada diversa.

Varata una manovra economica di 14.200 miliardi. Più cari i contributi previdenziali Eni e Enel diventeranno Spa. In arrivo un nuovo condono. Critici sindacati e imprenditori

Tasse e privatizzazioni

Sotto tiro telefonini e carte di credito

Come previsto: tante tasse, qualche taglio, un condono in arrivo. È una riforma delle pensioni promessa per giugno. Questa la manovra economica varata ieri dal governo allo scopo di recuperare 14mila miliardi insieme ad un disegno di legge sulle privatizzazioni. Ciampi: «Eventi incoraggianti per una riduzione del costo del denaro». Critiche dall'opposizione, dagli industriali e dai sindacati.

cia da Enel ed Eni. Nessun calo invece per il costo del denaro. Non insieme alla manovra, almeno, anche se per il governatore della Banca d'Italia ci sono «segnali incoraggianti».

Agli industriali invece la manovra non piace: «Il sistema Italia, alla vigilia del fatidico 1993 avrebbe bisogno di ben altro». Per Agnelli questa è «una manovra d'emergenza, fatta in emergenza. Era necessaria, se sufficiente non so». Cesare Romiti, invece, scote il piano e osserva ironico: «Mancava il vino». Carlo De Benedetti: «Mi sembra una manovra con un occhio al deficit e due all'elettorato». I tassi di sconto? Sono destinati a calare, come in tutta Europa». Le affermazioni amare, del presidente degli industriali, Sergio Pininfarina, «inadeguatezza», questo è l'aggettivo usato.

Dura la reazione dei sindacati. In una nota unitaria Cgil, Cisl e Uil, definiscono la manovra «assolutamente insoddisfacente». Sotto tiro la «tassa» sui contributi previdenziali e l'assenza totale di un vero intervento di recupero delle sacche di evasione ed elusione fiscale.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. È la «manovra del telefonino», ma poteva essere quella dei tagli alle pensioni per decreto. Carlo De Benedetti, oggi, per gli ultimi 5 anni nel settore privato, lo stipendio dell'ultimo mese in quello pubblico. La manovra da 14mila miliardi si è così risolta in una nuova raschiata al fondo del barile, è stato tassato di tutto: dai telefonini portatili, alle piante ornamentali, alle carte di credito. In arrivo anche un condono sul contenzioso fiscale e la riapertura dei termini per quello immobiliare. Varato un disegno di legge sulla trasformazione in Spa delle aziende pubbliche: si comin-

Queste le cifre

PREVIDENZA	+ 0,25% contributi lavoratori dipendenti + 1% contributi lavoratori autonomi
TELEFONI CELLULARI	300mila una tantum
SUPERBOLLO ANNUALE	camper 480.000 fuoristrada oltre i 6 Cv 125.000 da 150 a 840.000 aeromobili da 1,5 a 120 milioni alianti 500.000
CARTE CREDITO	30.000 lire/anno
SACCHETTI PLASTICA	100 lire a sacchetto
SUPERALCOLICI	1000 lire a bottiglia
GASOLIO E KEROSENE	10 lire litro
IVA	abbigliamento, calzature, crostacei e molluschi, crema di latte, piante ornamentali, vimini, corni fackes, legno e sughero dal 9 al 12%
YACHT, SALSE E CONDIMENTI	dal 9 al 19%
ENERGIA ELETTRICA	-40 lire kw/h

ALLE PAGINE 3 e 4

Il vicepresidente del Csm: «Alt agli insulti». Il Quirinale annuncia la pace con la Dc

Galloni: «Cossiga rispetti la Costituzione»

Il presidente sbeffeggia il giudice Bertoni

Cossiga torna all'attacco e ribadisce che il ruolo e l'indipendenza del Pubblico ministero vanno rivisti: «Per dirigere le indagini bisogna avere capacità diverse dal giudicare». E attacca Bertoni, dandogli dell'imbrogliatore. Da Firenze, una durissima replica a Cossiga viene da Galloni, vicepresidente del Csm. E in serata il Quirinale annuncia: «Con la Dc ora facciamo pace».



Francesco Cossiga

FRABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Io non vedo come tutte le autorità che sono preposte a garantire la Costituzione possano parlare contro la Costituzione in atto». Così Galloni, vicepresidente del Csm, replica alle accuse di Cossiga al giudice. Le ipotesi di controllo del Pm - ribadite ancora ieri da Cossiga - sono per Galloni «contro la Costituzione». E i giovani giudici «devo essere ringraziati, non insultati». È polemica anche

ALLE PAGINE 5, 6, 7 e 9

Leggi speciali per il Sud: ma non sono già troppe?

ANTONIO BASSOLINO

A Taurianova e in tutta una parte della Calabria siamo davvero a un punto limite. Ma, evocata l'emergenza, si reclamano poi leggi eccezionali e sospensione dei diritti costituzionali. Come se il Mezzogiorno non fosse da più di quarant'anni la terra privilegiata dello straordinario e dell'eccezionale (dalla Cassa alla miriade di regimi commissariati in tutti i campi, compreso l'ordine pubblico).

A PAGINA 2

Quattro giorni per salvare l'Italia

ROBERTO ROVERSI

C'è un libello di Swift che fin dalla prima lettura mi ha straordinariamente coinvolto. L'argomento di fondo è il seguente: quale sarebbe il comportamento degli uomini e delle donne se venissero informati che, essendo oggi domenica, entro il prossimo mercoledì sarebbero condannati a sicura morte? L'Italia di oggi, domenica, non ha dunque che quattro giorni di tempo.

A PAGINA 2

Si vota a Caserta e in 59 Comuni Paura in Calabria

Seggi aperti per 980.780 elettori. Che dovranno rinnovare 59 consigli comunali (45 nel Sud) e l'amministrazione provinciale di Caserta. In molti casi, l'elettorato è richiamato alle urne prima della normale scadenza. Tra le città più significative, dove si vota, Lamezia Terme, la quarta città della Calabria, dove il capo lista del Pds è stato vittima, giorni fa, di un grave attentato mafioso.

ROMA. Un milione di elettori (poco meno) per rinnovare 59 consigli comunali e quello provinciale di Caserta. A questa tornata amministrativa guardano un po' tutti i partiti: è il primo test dopo la crisi di governo e la bagarre istituzionale, è la prima prova del neonato Pds. È l'occasione per verificare la crescita del «nomeno-leghe». Ma il voto di oggi è importante soprattutto per capire come la gente reagisce all'offensiva della criminalità. I

A PAGINA 8

Era stato inghiottito dal mare durante il ciclone

Bimbo del Bangladesh salvato da un delfino

Nel Bangladesh flagellato dal ciclone un bambino è stato salvato da un delfino. Ma le notizie che ogni giorno arrivano da quel paese continuano a parlare di una catastrofe senza fine. Tutto il Nord-est è da ieri completamente inondata. E come non bastasse la terra ha tremato per una leggera scossa di terremoto. Il governo bengalese ha finora ricevuto solo 2 miliardi e mezzo di lire di aiuti.

DACCA. Tra i cinque milioni di sopravvissuti alla furia del ciclone, c'è da raccontare anche l'avventura del bambino di Ukhia, un piccolo villaggio che si affaccia sul golfo del Bengala. Martedì 30 aprile, quando il vento spazza via la costa a 235 chilometri orari e un torrente d'acqua travolge ogni cosa, un bambino viene trascinato da una violenta ondata e inghiottito dal mare. Ma incontra un delfino, che lo af-

arrivare notizie temibili. E venerdì scorso l'Unicef ha ricordato che la catastrofe del Bangladesh si consuma ogni anno, da tanti anni, senza che nessuno se ne accorga. Il ciclone ha ucciso 138.868 persone, secondo un bilancio non definitivo. Bene, dice l'Unicef, sappiate che in Bangladesh muoiono ogni anno, senza bisogno di cicloni, 870mila bambini sotto i cinque anni.

Ci sono poi le inondazioni, abituali e drammatiche in un paese dove 110 milioni di persone affollano un territorio che è la metà dell'Italia. E come se non bastasse, il Bangladesh è stato colpito ieri anche da un terremoto. Solo panico, la scossa è stata leggera. Il governo bengalese ha chiesto alla comunità internazionale 7 miliardi di lire per i soccorsi e 8 miliardi per ricostruire il paese. Fino a giovedì scorso, da tutto il mondo erano arrivati aiuti per 2 miliardi e mezzo di lire.

Noi riformisti, loro socialisti...

PAOLO FLORES D'ARCAIS

Il Pds è nato proprio per realizzare quella riforma della politica che nella priorità dei programmi sugli schieramenti trova uno dei suoi irrinunciabili e ineludibili presupposti. Achille Occhetto, non a caso, ha riaffermato questo principio infinite volte.

Quanto sia difficile per un partito far coincidere le parole con i fatti è però dimostrato proprio da alcune polemiche di questi giorni. È bastato che una delle poche grandi figure della sinistra italiana, Vittorio Foa, si limitasse ad applicare a un caso concreto quel principio a parole da tutti riverito, perché da più parti cominciasse il rituale strapparsi di vesti. Vittorio Foa ha semplicemente preso atto che il Pds propone una riforma elettorale centrale sulla necessità che l'elettore possa scegliere tra coalizioni vincolanti e quindi possa «eleggere» il governo. E ha preso atto, ancora, che men-

tre il Psi si oppone fieramente a questa logica, la Dc sembra disponibile a discuterla e ad accettarla. Se il primato dei programmi sugli schieramenti non è vuota chiacchiera, allora, è evidente che su questo punto diventa doveroso un approfondimento con la Dc e uno scontro aperto con il Psi.

Semplice logica. Semplice coerenza. Se invece la logica e la coerenza producono scandalo, magari nelle forme un tantino ipocrite delle mille acrobazie per «distinguerlo», e insomma salvare capra e cavoli, vuol dire che il malcostume politichese degli schieramenti uber alles è ancora profondamente radicato nel Pds, e lo paralizza, e rischia di portarlo al declino.

Un partito, infatti, non ha futuro se non crede in se stesso. Se non possiede e non pratica «orgoglio» di partito (che è tutt'altra cosa dall'arroganza o dal patriottismo di partito, evidentemente

Il giovane Kennedy si è costituito



CAVALLINI A PAGINA 12

di Craxi. Sul referendum positivo, sulla riforma elettorale, sulla libertà di informazione, sulla droga, sull'indipendenza della magistratura, e via compitando lungo l'agenda politica, le distanze non potrebbero essere maggiori.

Cerchiamo pure, se possibile, l'alleanza con il Psi. Ma a partire da nostri programmi, e trattando il Psi come ogni altro partito. Senza privilegiare aprioristicamente nessuno come interlocutore (privilegiando i cittadini democratici, anzi, rispetto alle forze politiche). Il Pds è un partito riformista. Il Psi, troppo spesso, non lo è. I riformisti con i riformisti, allora, e i socialisti con i socialisti. Uniti tutte le volte che si verificano convergenze programmatiche, ma senza guardare aprioristicamente verso di loro (che poi questo sia un «guardare a sinistra» è tutto da dimostrare).

Altimenti si diventa subalterni, cioè innocui e superflui.